Casentini, Gaspero

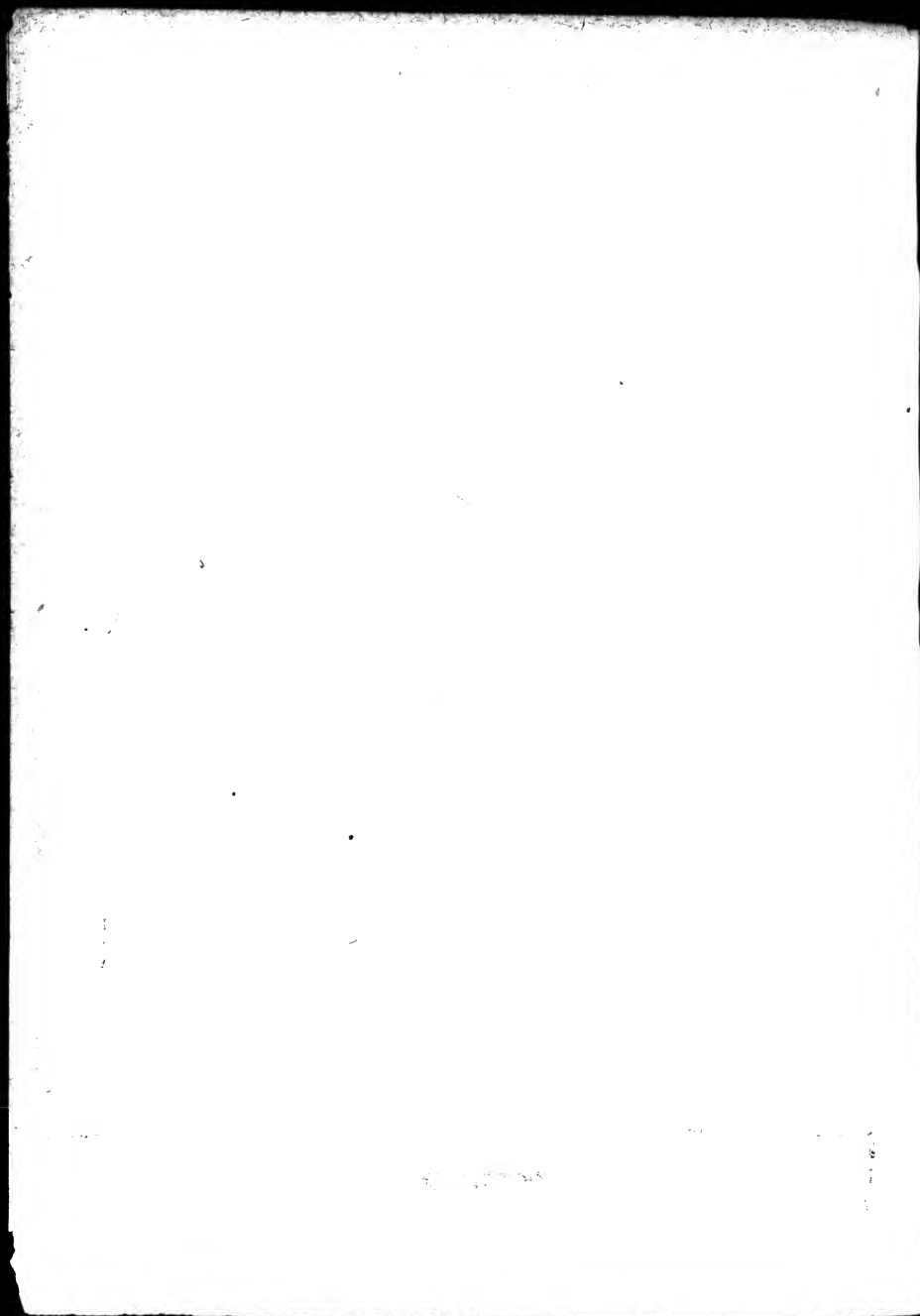
Vita di San Pellegrino, cavalier di Cristo

Firenze

[1880?]

VITA
DI
SAN PELLEGRINO
CAVALIER DI CRISTO
E FIGLIUOLO
DI ROMANO RE DI SCOZIA

POSTA IN OTTAVA RIMA

DA GASPERO CASENTINI

VITA DI S. PELLEGRINO

[1] A te ricorro, Sommo e giusto Dio
Vera salute d' ogni corpo umano,
Aiuto porgi allo spirito mio
E nell' opere mie metti la mano.
Io di servire ognun ebbi desio,
Con far sapere ad ogni buon Cristiano
Del tuo devoto servo Pellegrino,
Il fin della sua vita, e in che confino.

[2] Te prego, dolce Dio, Sommo Monarca,
Tu che ne reggi tutto l' universo,
Fa' che al porto conduca la mia barca,
Acciò non resti dentro al mar sommerso;
Io me la trovo di pensier ben carca,
E v' è gran dubbio che vada traverso;
Concedimi che vada a salvamento,
E faccia cosa d' averne contento,

[3] Trovando una leggenda di stupore,
Ebbi gran voglia di metterla in rima:
Tratta d' un Santo di tanto valore,
Che morto giace sopra l' alta cima;
Il luogo detto, se non piglio errore,
Non è chiamato più com' era prima,
Dacchè costui trovossi in quel confino,
Ch' Alpi si chiaman di San Pellegrino.

[4] Di gentil sangue, e di felice stato
Nacque il divoto Cavalier di Cristo,
Fin da' primi anni s' era forte armato
Per voler far del Paradiso acquisto:
Ai digiuni e astinenze s' era dato,
La notte orava per non esser visto.
Del re di Scozia questo era figliuolo,
Non ebbe al mondo se non questo solo.

[5] Molto tempo egli stette in ginocchione
Pregando Dio gli desse dei figliuoli,
Pregava e stava sempre in orazione
In pianto, e colla moglie, ambedue soli.
Ebbe una notte una dolce visione:
« — Un figlio avrete, e patirà gran duoli,
E nome gli porrete Pellegrino,
Che dee seguir di Cristo il suo cammino. »

[6] Sentissi la Regina ingravidata
E gaudio ne portava nel suo cuore,
Con allegrezza al suo marito andata
Disse: « — Roman, lodiamone il Signore,
La grazia chiesta ci è presto arrivata;
Venuto è il tempo di vederne il fiore:
Fate i vostri Baroni apparecchiare
E tosto nato, farlo battezzare. »

[7] Il Re, con allegrezza, il caro figlio
Tosto alla Chiesa manda a battezzare;
Per levare ogni dubbio, ogni periglio
Perchè il nemico non vi abbia che fare.
Il Sacerdote presto prese il figlio
Con l' Olio Santo cominciò a segnare:
Finito il Crèdo, con un bell' inchino
« — *Amen*! » rispose il piccol fanciullino.

[8] Con buon giudizio cresce il piccolino
E di dottrina bene accostumato,
Sempre invocava il Salvator divino,
E di servirlo si era apparecchiato.

Il Padre e Madre a morte era vicino,
Tosto fur morti, fu lui Re chiamato;
Pellegrin disse: « — Per l' amor di Dio,
Un' altro Re, farete a nome mio !

9 « Questa corona era del padre mio,
Avete visto ben ch' ella è mortale;
D' un' altra possederne avrei desio
Che facesse del Ciel salir le scale. »
Diede ogni cosa per l' amor di Dio
Nè aspettò di trovarsi al capezzale;
Vestissi da paziente pellegrino,
E al sepolcro di Cristo fe' cammino.

10 Di quindici anni fece dipartenza
Dal suo paese per poter trovare
Un luogo per voler far penitenza,
E le ricchezze volle abbandonare.
Viveva sempre al mondo con temenza,
Soletto sempre se ne volle andare...
Passati che ebbe tutti i suoi confini
Incontrò quattro iniqui malandrini.

[11] Vennergli incontro con sì gran furore
Per voler Pellegrino saccheggiare,
Non trovandogli cose di valore,
Lo cominciaron forte a bastonare,
Dandogli colpi con molto furore;
Il vero Dio li fe' tutti accecare,
Con umil cor si son tutti voltati,
E al servo di Gesù raccomandati.

[12] Veduto questo, il Santo benedetto,
Pietà lo strinse: e, posto ginocchione,
Orando, disse: « — Gesù mio diletto
Abbi di questi servi compassione;

Se da me fosse nato tal difetto
Ti prego che tu n'abbia remissione!
Per l' orazion che fece Pellegrino,
Tornò la vista ad ogni malandrino,

13 Seguendo poscia il Santo il suo cammino
Presto a Gerusalemme fu arrivato,
E quando al Sacro luogo fu vicino
Dove il nostro Signor fu sotterrato,
Percuotendosi il petto, il poverino,
Perdon chiedeva d' ogni suo peccato,
Con divozione e con contrito core
Baciò il Sepolcro di nostro Signore.

14 Mostrava Pellegrin gran contrizione
A visitar tutti quei Luoghi Santi,
Li cercò tutti, e con gran divozione
Bagnando il volto con divoti pianti.
Di quarantana li venne intenzione
E di andarvi pensato avea già avanti,
Ove il nostro Signor ci volle stare
Quaranta giorni sempre a digiunare.

[15] Vi volle Pellegrin soletto stare
In quel deserto, e farvi penitenza;
Erbe selvaggie egli era il suo mangiare
Ed una volta al giorno l' astinenza;
Venne magro distrutto a diventare,
Più non si conoscea la sua presenza,
Anni quarantadue stie' in quarantana,
E mai non vide creatura umana.

[16] Or, stando un giorno il Santo in orazione
Un angelo gli apparve e gli ebbe detto:
« — Le tue astinenze Cristo ti fa buone
Eccetto questo che gli fai dispetto.
Abbreviar la tua vita tu dispone
Ed in ciò vi conosce gran difetto. »
Or questo era un Demon che lo tentava,
E Pellegrino fisso lo guardava.

[17] Nulla temendo il Santo gloriöso,
Rispose, e disse: « — Che stando nel mondo,
Non si trova mai quiete, nè riposo,
E vi è pericol di cascare a fondo... »
Il mal nemico del bene invidioso
Gli diè uno schiaffo, e 'l fe' girare in tondo.
Con gran tempesta in aria via ne andò
E dalla bocca fiamme vomitò.

[18] Veduta il Santo questa gran rovina
Presto si fece il segno della croce,
Ed invocando la Bontà Divina,
Subito sparve la bestia feroce.
Or ecco il tempo ch' a lui s' avvicina
Per andare a trovar la gente atroce,
E predicar la fede al Gran Sultano,
E veder se vuol esser buon cristiano.

[19] Arrivato in quel luogo Pellegrino
Comincia a quelle genti a predicare;
Disse: « — Adorate il Salvator Divino,
Gl' idoli vostri omai lasciate andare! »
Quegli infedeli ch' eran lì vicino
Lo cominciaron forte a bastonare.
Volle il Sultan che fosse imprigionato,
E con cinque catene ben legato.

[20] Da cinque giorni il Santo benedetto
Non aveva da potersi sostentare,
Voltosi al cielo con il cor perfetto,
Diceva a Dio: » — Deh! non mi abbandonare
Poichè in quest' ora avrei grande diletto
Veder queste persone battezzare.
Signor che reggi l' universo tutto,
Donami grazia ch' io faccia buon frutto! »

[21] Apparve a Pellegrino uno splendore
Che tutta la prigione ha illuminato,
Onde il devoto Santo prese cuore
Trovossi sciolto, e tutto consolato.
Pensando disse: « — Questo è il mio Signore
Che m' ha da questi lacci liberato. »
Tosto la nuova giunse al gran Sultano
Che il Pellegrino è sciolto, salvo e sano.

[22] Se lo fece dinanzi a sè menare
Per saper chi l' aveva liberato:
« — Chi ha mai potuto, senza meco, entrare
Al luogo dove stavi rinserrato? »
Il Santo disse: « — Nulla non puoi fare,
E ti prego non essere ostinato;
L' aiuto me l' ha dato il giusto Dio,
Che ha avuto pietade al dolor mio. »

[23] Disse il Sultano: « — Adesso vo' provare
Se la tua fede è meglio della mia,
In un gran fuoco ti farò entrare,
E vedrò quale aiuto a te ne dia. »
Il Santo disse: « — Fa' quanto a te pare,
Io vuo' servire a Dio pur tuttavia,
E per amor di Dio vuo' sopportare
Tutti gli strazi che tu mi puoi fare. »

[24] Se abbrucio incolperete i miei peccati,
Merito che dal fuoco siano spenti,
E anderò su nel Cielo tra i Beati,
E voi sarete alfin tutti contenti.
S' io n' esco salvo, voglio che crediate
In quel Gesù che tutti ci ha redenti,
Disse il Sultano: « — Questo lo faremo,
Entra nel fuoco, e ne riparleremo. »

[25] Presto un gran fuoco fece apparecchiare,
E Pellegrino posto in orazione,
Disse: « — O Signore, non mi abbandonar
Abbi dello tuo servo compassione;
Dammi grazia ch' io possa comportare,
Acciò non perda la tua Redenzione !... »
Armossi della Croce prestamente
E si cacciò dentro la fiamma ardente.

[26] E mentre il Santo stava nel martìre,
Sempre invocava la Bontà Divina,
Un dì quegl' empi cominciogli a dire:
« — Questo ha la veste di Salamandrina,
Sono più ore che non può perire,
Diventa come rosa in su la spina. »
Disse il Sultano: « — Presto lo spogliate
E dentro il vivo fuoco lo cacciate !... »

[27] Armatosi col segno della Croce,
Dentro del fuoco se ne è ritornato,
Visto il Sultano, che niente non nuoce
Con li suoi savi s' è ben consigliato.
Dicendo: « — Invero, con sua bassa voce,
Penso che questo sia da Dio mandato.
Io credo certo la sua Fede sia
Tremila volte meglio della mia! »

[28] Dieci ore, oh Dio! in quella fiamma ardente
Stette il Santo divoto e benedetto;
Sempre esortava quella falsa gente
A battezzarsi, e lasciar Maometto.
Quando il Sultano, predicar lo sente,
Pietà lo strinse e percuoteasi il petto
Subito dalle fiamme il fe' levare,
Inginocchiossi, e si fe' battezzare.

[29] E presa dal Sultan buona licenza,
Andonne al mare, qual era vicino;
Vide un naviglio stare alla partenza
Entrovvi dentro il Santo Pellegrino.
E fece ai marinari riverenza,
Dicendo: « — Dio ci dia un buon cammino,
Là nell' Italia me ne voglio andare,
Ed il mio buon Gesù vuo' ritrovare. »

[30] Gonfiando il vento, le vele spiegate,
Verso l' Italia presero il cammino,
Lontan da terra eran trenta giornate.
E il Demonio, che sempre era vicino
Fe' tal tempesta che furon spezzate,
Le vele, col timone e il barchettino;
Faceva l' aria e l' acque subissare,
Per voler Pellegrin Santo affogare.

[31] Gonfiato il mare con sì gran furore
Temevan fortemente di affogare;
Gittorno in acqua roba di valore
Per voler quella nave assicurare.
Il Dèmon che di subito fe' cuore,
Gridò: « — Gittate il Pellegrino in mare! »
Pensando quegli che fosse un cristiano
Gittollo in mare, e restò salvo e sano.

[32] Si pose sotto i piedi la schiavina
E l' altra parte sopra della testa;
Sospinse il vento la Bontà Divina,
Vela è già divenuta la sua vesta,
Giva solcando via per la marina,
Voltando verso Dio la faccia mesta,
Venne in Italia al bel porto d' Ancona
Portando, dei pazienti, la corona.

[33] Gran numero infinito di persone
Vennero intorno al Santo benedetto,
Chi per vederlo, e chi per divozione,
Chi lo volea menar sotto il suo tetto:
Il Santo servo levò l' occasione,
Non curando del mondo alcun diletto;
« — Da parte di Gesù vi vuo' pregare,
Che lo spedal vogliatemi insegnare. »

[34] Trovato il luogo, fu raccomandato
Il servo di Gesù, clemente e pio;
Appena giunto si fu inginòcchiato,
Tutta la notte fe' orazione a Dio.
Libero a casa mandò ogni ammalato,
Pregò per loro con molto desio,
A chiaro giorno se ne volle andare
A Roma i Luoghi Santi a visitare.

[35] Andò al monte Galgano, il poverello,
In San Michele si fu inginocchiato
Di lacrime bagnando il viso e il petto;
A Gesù Cristo s' è raccomandato,
Che gli insegnasse un luogo prediletto
Per far la penitenza al suo peccato:
L' Angel gli apparve e disse: « — Pellegrino,
Alla gran selva piglierai il cammino. »

[36] È questo il luogo per te apparecchiato
Dove li giorni tuoi hai da finire,
Oggi dalli Demòn sei circondato
A te conviene fargli fuori uscire.
Rispose il Pellegrin: « — Mi sia insegnato
Giammai tal cosa si debba fuggire »
L' Angelo disse: « — Tu vedrai una stella;
Che lo deserto t' insegnerà quella. »

[37] Entrato nella selva tenebrosa,
Trovò due morti in terra stramazzati
Che sembravano molto orribil cosa,
Tant' eran dai demòni maltrattati;
Pellegrino con faccia lacrimosa
A Gesù Cristo gli ha raccomandati,
Fece sopra di loro sì gran pianti,
Di lacrimar bagnolli tutti quanti.

[38] Chiamolli Pellegrino con fervore:
« — Sorgete su, vi prego, o miei fratelli.
Liberati voi siete dal Signore,
Andatevene a casa poverelli.
Deh! non abbiate più di ciò timore,
Liberi siete da quei tristi e felli.
Di questo ringraziate il Sommo Dio,
Che degnossi esaudire il voler mio! »

39 Seguendo il Santo per questa foresta,
Incontro gli venivan due bardassi,
Per dare al Pellegrino ogni molesta
Sull' orme andavan di tutti i suoi passi.
Null' ei temendo, camminar non resta,
Soletto sempre e mansueto vassi;
Giuntigli attorno cominciàr la guerra
Per voler Pellegrin mandare a terra.

40 In mezzo dei Demoni, Pellegrino
Come un' agnello mansueto stava.
Hanno coperto il volto al poverino
Ed a due mani ognun forte menava.
Per le percosse il Santo in quel confino
Si ridusse, che ritto più non stava,
E cadde in terra: poi l' iniqua setta
In aria vanno a fare alta vendetta.

41 Chi avesse visto l' aria subissare,
Pareva che l' Inferno fosse aperto;
Gragnuola, e tuoni, e saette cascare,
Di ghiaccio il Santo tutto era coperto.
Appena l' aria si potea guardare;
Dai lampi che veniano in quel deserto,
A Pellegrino il ghiaccio addosso serra,
E come morto lo fa stare in terra.

42 Tre giorni il Santo stette sotterrato,
Che più non si poteva rilevare;
Tanto il ghiaccio l' aveva rinserrato
E nemmanco poteva favellare:
Avendo il cuore al suo Gesù voltato
Pregandol non volerlo abbandonare;
Venne una voce mandata da Dio
Dissegli: « — Non temer, teco son io! »

43 Tosto disparve via tanta rovina,
E libero ne fu il gloriöso Santo,
Levato in piede alla Bontà Divina
Grazie ne rende con divoto pianto.
Finalmente il mio tempo si avvicina
Di trovar luogo e ricovrarsi alquanto,
Concedimi ch' io faccia penitenza,
E non sia privo della tua presenza!

44 Disposto di seguir le sue intenzioni,
Cercando il luogo per far penitenza,
Da una caverna usciron due leoni
Vennergli incontro e li fan riverenza.
Avrian del Santo fatto due bocconi...
Ma ciò non piacque all'Eterna potenza.
Li benedisse, e via ciascuno andò
E la caverna a Pellegin restò.

45 Uscito il Santo un dì della caverna,
Per il deserto piano se ne gìa,
Per acquistare il ben di vita eterna;
Cerca un luogo che più rigido sia.
Adesso è il tempo che se lo discerna,
Fermossi in cima appresso della via,
Dove vi soffia il vento verno e state,
Con ghiacci e brine tutte le giornate.

46 Ne vide una gran faggia vuota ascosa
Appresso il bosco di cerri fornito,
Dentro di quella il Santo si riposa
Siccome avesse il suo cammin finito.
Iddio lodava sopra ogni altra cosa,
Che di posarsi ha ritrovato il sito,
Molti anni egli era stato in quel deserto
Nè mai da creatura fu scoperto.

47 Era questo divoto Santo armato
Di fede, di speranza, e caritade;
Nulla temeva di essere in quel lato,
Lontan da alberghi, castelli e cittade;
In Gesù Cristo s' era confidato
Di portar sempre a quello fedeltade,
Per voler sempre a Dio lieto servire,
Volle in quel luogo sua vita finire.

[48] Novansette anni il Santo gloríoso
E nove mesi e tredici giornate,
Mai non s' è dato-quiete, nè riposo,
Dalli Demoni ha avuto bastonate.
Il vero Dio di lui sempre pietoso,
Le sue fatiche vuol sien ristorate;
Venuto è il tempo di far quì partita,
E vuol che in Cielo vada a miglior vita.

[49] Sette anni quel devoto Pellegrino
Stiè nella faggia a far dell'astienza;
E nella scorza scrisse il suo cammino,
Il nome suo e la sua penitenza,
Acciocchè sappia il grande e il piccolino
Di chi era figlio quando fe' partenza:
E pregò il giusto Dio quando più puole,
Che rivelate fosser sue parole.

[50] Sentì una voce mandata da Dio,
Che disse: « — Tua domanda è esaudita,
Il nome tuo l' ha scritto il Padre mio,
Vuol che tu resti al libro della vita. »
Inginocchiossi il Santo con desio,
Ne rese grazia alla bontà infinita,
E disse : « — Signor mio benigno e buono
Se mai vi offesi, vi chiedo perdono! »

[51] Detto questo quell' anima spirava.
Il corpo ne rimase sì soletto,
Con quella scorza in mano se ne stava
Ov'era scritto tutto il suo concetto.
L' Angiolo al Cielo l' anima portava,
E presentolla a Gesù benedetto,
Il corpo nella faggia era restato,
E dalle fiere fu sì ben guardato.

[52] Ad una Santa donna maritata,
Un Angelo il Signor fece apparire,
Che disse: « — Anima sii tu apparecchiata
Un corpo santo andare a seppellire »
Gli disse dove, e tosto; risvegliata
Il suo marito a sè fece venire:
Andaron tosto e senza dimorare
Là nel deserto il Santo a sotterrare.

[53] Di Modena partirsi al far del giorno
Per voler presto a casa ritornare;
Colla famiglia al deserto ne andorno
Videro il Santo nella faggia stare,
E molte fiere gli stavan d' intorno,
Parendo che il volessero adorare;
E due leopardi ognora con gran possa
Con le lor granfie fecero la fossa.

[54] Al corpo santo ognuno inginocchiato,
Prima spiegando l' orazione a Dio
Con divozione l' hanno in piè levato,
E postevi le man con gran desio.
Dentro la fossa l' anno accomodato,
E piangendo dicevan: « — Padre mio,
Prega per tutti noi il Dio glorioso
Ci doni pace in terra e in ciel riposo! »

[55] Tornati a casa vanno al confessore,
E tutto il fatto gli hanno rivelato;
Presto egli corse a dirlo a Monsignore,
Perchè tal fatto non resti celato.
In un' istante si sparse il rumore,
Andarvi ognuno in piedi era levato,
Andò al Santo tutta la Chierisia,
Vescovi e preti della Lombardia.

[56] Presto le nuove giunsero in Toscana,
Del Santo ritrovato sul confino;
Di Castiglion, di Lucca e Garfagnana,
Di Lombardia il suo dritto cammino.
I Vescovi di Pisa e di Sarzana
Con quel di Lucca, ch' era il più vicino,
Messero allora in punto tutto il Clero,
Per visitare il Santo daddovero.

[57] Trovossi in un istante in quel deserto,
Gran numero infinito di persone,
Tosto che il Santo egli ebbero scoperto,
Si gettan tutti in terra ginocchione;
I Vescovi e i Prelati il Libro aperto

Cantavan salmi con gran devozione,
Poi fatto un bel corteggio apparecchiare
Per veder dove il Santo avea da stare.

58 Tutti i Vescovi insieme consigliati
Per fuggir liti, e non far confusione,
Due giovenchi ci ebbero attaccati
Andasser ne volean a lor magione.
Da cento passi in circa sono andati
Poi non gli avrebbe mossi il gran Sansone;
Veduto questo si sentia gridare:
« — Questo sia il luogo dove avrà da stare! »

59 Fu questi l'anno del Nostro Signore
Nel seicento, il di primo dì d' Agosto
Trovossi il Santo, e poi con grande onore,
Da Vescovi e Prelati fu disposto:
Vi fêr la Chiesa e poscia tutte l' ore
Vi può andar chi a far bene sia disposto;
Chi perdono col cuore chiederà
De' suoi peccati remissione avrà.

60 Grazie ti rendo sommo e giusto Dio,
Che tale ingegno mi hai voluto dare;
Talento hai dato allo spirito mio,
Ch' io possa del tuo servo ragionare.
Dire assai meglio avuto avrei desio
Ma ti prego a volermi perdonare,
E così a te benigno mio lettore;
Qui faccio fine, e ringrazio il Signore.

FINE.